

Lettera di Ottaviano Ubaldini sulla prigionia del duca Guidubaldo

di Fabrizio Cece

I fatti sono ampiamente noti. Nella lotta che opponeva papa Borgia - Alessandro VI - agli Orsini, le truppe pontificie furono pesantemente sconfitte nel gennaio 1497 nei pressi di Soriano al Cimino. L'esercito della Chiesa, già al comando del duca Guidubaldo di Montefeltro (Gubbio 1472 - Fossombrone 1508), era in quel frangente guidato dal duca di Gandia, Giovanni Borgia. In quella battaglia Guidubaldo, probabilmente abbandonato da parte delle sue truppe, cadde prigioniero. Tra i primi ad essere avvisati di quello che era accaduto vi fu Ottaviano degli Ubaldini della Carda il quale informò subito i priori e il cancelliere della Terra di Castel Durante, l'odierna Urbania.

La missiva, probabilmente inedita, scritta da Fossombrone e datata 27 gennaio 1497, è indirizzata ai "Nobilibus amicis Charissimis Prioribus Terrae Durantis et Cancellario". Quello che segue, con qualche minimo adattamento, è il suo contenuto.

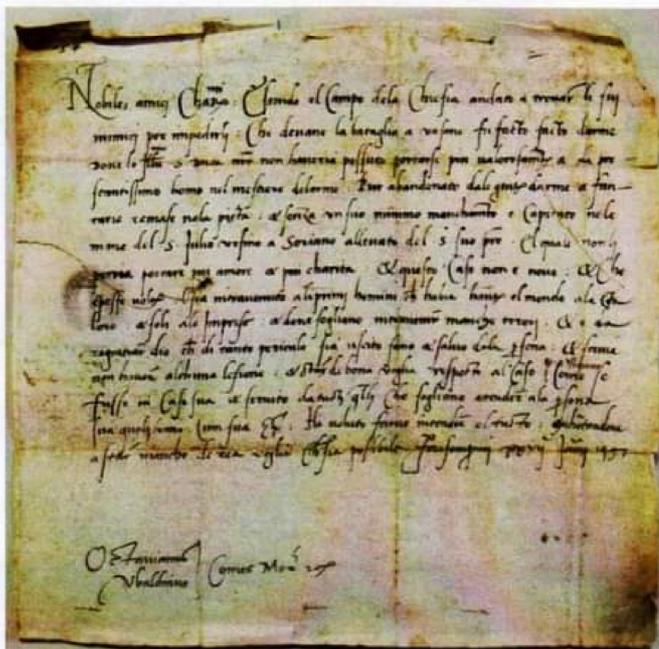
"Nobiles amici Charissimi. Essendo el Campo de la Chiesa andato a trovare li sui inimici per impedirli che devano la bataglia a Vasano, fu facto facto d'arme, dove lo Illustrissimo Signor Duca nostro non haveria possuto portarse più valorosamente et da prestantissimo homo nel mestiere de l'arme. Pur abandonato da le genti d'arme et fanterie remase ne la pista, et senza un suo minimo manchamento è capitato ne le mane del Signor Iulio Ursino a Soriano, allevato dal Signor suo padre. El quale non li porria portare più amore et più charità. Et questo caso non è novo. Et che spesse volte el sia intravenuto a li primi homini che habia hauto el mondo a

la età loro et soli a le imprese et dove sogliano intravenire mancho errori. Et è da regratiare Dio che di tanto periculo sia uscito sano et salvo de la persona. Et scrive

non havere alchuna lesione et stare de bona voglia respecto al caso et sicuro. Come se fusse in casa sua et servito da tucti quelli che sogliano atendere a la persona sua quali sonno cum sua Excellentia. Ho voluto farve intendere el tucto exhortandove a stare mancho de rea voglia che possibile. Forisempronii XXVII Januarii 1497. Octavianus Ubaldinus Comes Mercatelli etc".

Molto interessanti appaiono le considerazioni che si possono ricavare sul comportamento in battaglia del duca Guidubaldo e sulla sua condizione di prigioniero.

Veniamo a sapere che Giulio Orsini era stato allievo di Federico di Montefeltro. Guidubaldo, invero, sembrava passarsela abbastanza bene, riverito e rispettato. Il giovane Duca, catturato da Battista Tosi, ufficiale dell'Orsini, fu prigioniero di lusso anche se ospite della rocca di Soriano. Molte potenze del tempo si attivarono per la sua liberazione la quale, in base ai primi accordi presi, sarebbe dovuta seguire senza il pagamento di alcun riscatto. L'intromissione nella faccenda di tal Alessandro Attendolo comportò per il duca l'esborso di una grossa cifra, forse 40.000, forse 30.000 ducati. Ottaviano Ubaldini, già suo tutore, ed Elisabetta Gonzaga, sua moglie, si adoperarono in ogni modo per raccogliere il denaro necessario. Tra i privati le fonti ricordano Bartolomeo Bartolini, abitante in Gubbio, che per la sua "donazione" fu ricompensato con il castello di Biscina.



La lettera di Ottaviano Ubaldini. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI URBANIA, Archivio Segreto, Cass. B, n. 1, doc. 54 (Foto Alex Panfili)